



**POPOLAZIONE E CRISI
DEMOGRAFICA:
IL CASO DELL'UMBRIA
IN UN'ITALIA CHE INVECCHIA**





Agenzia Umbria Ricerche

POPOLAZIONE E CRISI DEMOGRAFICA:
IL CASO DELL'UMBRIA
IN UN'ITALIA CHE INVECCHIA

AURQuaderni

2023

Amministratore unico: Alessandro Campi

Comitato scientifico:

Giuseppe Croce, Università di Roma La Sapienza

Marco Damiani, Università degli Studi di Perugia

Luca Diotallevi, Università degli Studi Roma Tre

Paola De Salvo, Università degli Studi di Perugia

Maria Giovanna Ranalli, Università degli Studi di Perugia



Processi e trasformazioni economiche e sociali: Elisabetta Tondini

Sviluppo locale e finanza territoriale: Mauro Casavecchia

Mutamenti sociodemografici: Giuseppe Coco

Dato alle stampe il 18 settembre 2023

Sommario

<i>Alessandro Campi</i> , Introduzione.....	5
Mutamenti demografici: i numeri	
<i>Giuseppe Coco</i> , La trappola demografica.....	9
<i>Elisabetta Tondini</i> , La sfida del ricambio generazionale: i rischi per la sostenibilità economica e sociale.....	27
Popolazione e crisi demografica: approfondimenti e opinioni	
<i>Roberto Segatori</i> , Le cause del declino demografico	33
<i>Elisabetta Tondini</i> , L'Umbria del futuro (prossimo): favorire nuova residenzialità per bilanciare il trend demografico negativo.....	35
<i>Giuseppe Croce</i> , I comuni umbri di fronte alla sfida demografica. Dalla frammentazione all'unione.....	40
<i>Rosita Garzi</i> , L'importanza dei congedi di maternità e paternità	44
<i>Paolo Montesperelli</i> , Dove non volano le cicogne.....	47
<i>Luca Diotallevi</i> , Crisi demografica e impoverimento della nostra autocoscienza.....	50
Appendice statistica	
Umbria: Popolazione, Natalità e Fecondità.....	55
Autori	58

Introduzione

Il *degiovanimento* della popolazione è un problema che riguarda molte regioni della vecchia Europa, tra cui l'Umbria. Per questo come AUR abbiamo sentito l'esigenza di aprire una riflessione sul tema coinvolgendo molti dei principali esperti su questo tema. Il risultato di questa operazione di analisi e studi - sviluppatasi nella tarda primavera del 2023 - è contenuto nel presente quaderno, oltre che sul sito www.agenziaumbriaricerche.it.

In questa breve introduzione, senza voler anticipare i temi che vengono sviluppati nella pubblicazione, non ci si può esimere dal sottolineare che l'invecchiamento della nostra popolazione dipende sostanzialmente da tre fattori, uno diretto e due indiretti.

Quello diretto è dato dall'allungamento della vita media delle persone.

Quelli indiretti, che di fatto accelerano il processo di degiovanimento, sono da attribuire per un verso alla riduzione della natalità, e per un altro alla migrazione di molti dei nostri giovani per questioni legate al lavoro.

Volendo entrare più nello specifico dei cambiamenti in corso, va sottolineato che sul fronte della natalità lo svuotamento delle culle ha come conseguenza una amplificazione (sul totale della popolazione) della quota degli over 65 rispetto a quella dei giovani. I dati a questo proposito sono eloquentissimi. La tabella seguente - dove come arco temporale iniziale si è scelto volutamente l'intervallo "0-24" anziché il canonico "0-14" - ci restituisce uno spaccato chiarissimo di come si caratterizza oggi la struttura della popolazione umbra.

Umbria, struttura della popolazione – 2023, 1° gennaio

0-24 anni	25-64 anni	65+ anni
229.210	385.058	239.869
26,8%	45,1%	28,1%

Fonte: Elaborazioni AUR su dati ISTAT

Dati alla mano, gli under 24 sono meno numerosi degli over 65 di oltre 10 mila unità. Bisogna allargare la prima classe fino agli under 26 per superare lievemente gli over 65. I nati nel 2022 erano 4.951 mentre le persone che hanno compiuto 65 anni di età sono state 11.027.

Nella sostanza dei fatti, siamo di fronte ad un grosso deficit di “nuovo” capitale umano che ci rende sempre più fragili e vulnerabili. Un deficit che per essere colmato ha bisogno di un mix di politiche ben finanziate che puntino in modo deciso a:

- >> far diventare i nostri giovani i veri protagonisti del mondo del lavoro regionale;
- >> favorire l'autonomia abitativa degli under 35 onde evitare che si rintanino nella casa dei genitori proprio negli anni più fertili;
- >> sostenere economicamente le famiglie con bambini per spezzare la correlazione perversa che rischia altrimenti di determinarsi tra numero di figli e rischio di cadere in povertà;
- >> potenziare i servizi per l'infanzia in modo da assicurare alle famiglie la possibilità di raggiungere il giusto equilibrio nel binomio casa/lavoro;
- >> agevolare l'occupazione femminile - e quindi delle madri - perché solo con la presenza massiccia delle donne nel mercato del lavoro un'economia matura come la nostra può davvero sperare di tornare a crescere.

Si tratta di indicazioni o proposte generiche, sul piano delle politiche pubbliche, che meritano di essere approfondite e tradotte in una chiave operativa di medio periodo. Un compito che è tipicamente politico, ma che questo quaderno – con le articolate analisi avanzate dai diversi autori – può sicuramente agevolare.

soprattutto tra i più giovani e che richiedono profili altamente specializzati e caratterizzati da livelli retributivi più elevati.

In generale, serve continuare a intervenire affinché si creino situazioni lavorative più consone alla nuova formazione e più favorevoli da un punto di vista remunerativo, visto che stipendi migliori e un più rapido accesso alle assunzioni a tempo indeterminato sono elementi che i nostri giovani vanno oggi a cercare fuori (dall'Umbria e dall'Italia).

Nell'attesa che un rafforzamento (auspicato) del sistema produttivo umbro potenzi la sua capacità di generare più reddito, potrebbe essere strategico cercare di contrastare questo deficit competitivo agendo sul fronte dei servizi per la popolazione, ponendo cioè sul piatto della bilancia un'offerta che abbatta i costi della vita, attraverso interventi che favoriscano – ad esempio – l'accessibilità abitativa e il mantenimento/potenziamento dei servizi alle famiglie e ai cittadini (dai nidi al sistema della mobilità).

Su questo fronte, si segnalano alcune pratiche – che possono fare al caso umbro – sperimentate da tempo in alcune regioni italiane al fine di contrastare lo spopolamento ed aumentare l'attrattività dei territori. Si parte dalle esperienze volte a migliorare l'accessibilità alla casa, un'emergenza soprattutto per i giovani che vogliono staccarsi dalla famiglia e intraprendere un percorso di vita autonomo: affitti agevolati o esenzioni fiscali, ovvero offerta di un contributo economico una tantum o mensile, per un periodo, per giovani residenti stabili; progetto "abitazioni a 1 euro", ovvero vendita, da parte di enti locali che ne sono proprietari, di abitazioni agibili a un prezzo simbolico, con il vincolo di mantenerne la residenza principale per alcuni anni.

Relativamente ai servizi alla popolazione sono state effettuate le seguenti azioni: potenziamento dei servizi all'infanzia e scolastici in generale (tempo pieno con servizi mensa e trasporto gratuiti) per favorire le giovani famiglie con figli; mobilità integrata, soprattutto per agevolare gli spostamenti dai luoghi più distanti ai centri maggiori: scuolabus "a porte aperte", servizi di trasporto a prenotazione, servizi "sharing"; e, pensando agli stranieri che decidano di stabilirsi nel territorio, servizi di mediazione culturale, da corsi di lingua, a luoghi di formazione e ritrovo per stranieri anche basati sulla rete delle biblioteche civiche.

Interventi di questo tipo, presi singolarmente, non possono determinare un cambio di rotta, ma possono costituire fattori di appeal non del tutto trascurabili, a patto che vengano messi a sistema.

In realtà, per l'Umbria resta sempre il grande problema del potenziamento di almeno una città che funga da forte attrattore e da catalizzatore soprattutto per le giovani generazioni, che diventi insomma una specie di cuore pulsante per tutto il territorio. Non è casuale (né promettente) la sempre più frequente pratica messa in atto da imprese umbre di delocalizzare altrove (Milano, Roma) i propri studi di servizi avanzati. Il fatto è che solo grandi città sanno offrire quella giusta rete di legami, energie, creatività, idee, possibilità che realtà di piccole dimensioni non riescono a garantire.

Si può fare qualcosa in questo senso? Perché, ad esempio, non scommettere su una "Perugia città universitaria", forti del fatto che è anche sede di una prestigiosa Università per Stranieri?

Si tratterebbe di agire su uno sviluppatore urbano tra i più importanti per la competitività di una città: per la qualità del capitale umano che riesce a formare e per quello che riesce a intercettare e per le ricadute sul sistema produttivo locale, per la capacità di stimolare idee, creatività, opportunità, incoraggiare comportamenti virtuosi, corroborare l'accrescimento sociale e culturale. Potenziare il ruolo e l'immagine dell'Ateneo, attraverso adeguati processi di internazionalizzazione e di sempre maggiore integrazione con il mondo produttivo, può rivelarsi un importante volano di attrattività per studenti, locali e provenienti da fuori regione, e in seconda battuta di intrapresa. L'attrattività di studenti stranieri è un obiettivo del sistema universitario e una delle priorità di tutti i sistemi socioeconomici dell'Occidente e numerose realtà europee, anche italiane, hanno attivato strategie per migliorare i servizi per gli studenti stranieri al fine di aumentare l'internazionalizzazione del sistema universitario locale e di trattenere risorse umane qualificate. Per questo servono servizi universitari, a partire dall'offerta didattica, di interesse e di pregio, borse di studio a copertura didattica e per l'alloggio, dunque residenze adibite ad hoc, ma contano anche infrastrutture culturali di qualità offerte dal contesto urbano.

Come è evidente, tutto si collega a tutto, e per innescare un circolo virtuoso che abbia ricadute positive sulla tenuta demografica umbra occorre immaginare un intervento sistemico assai complesso.

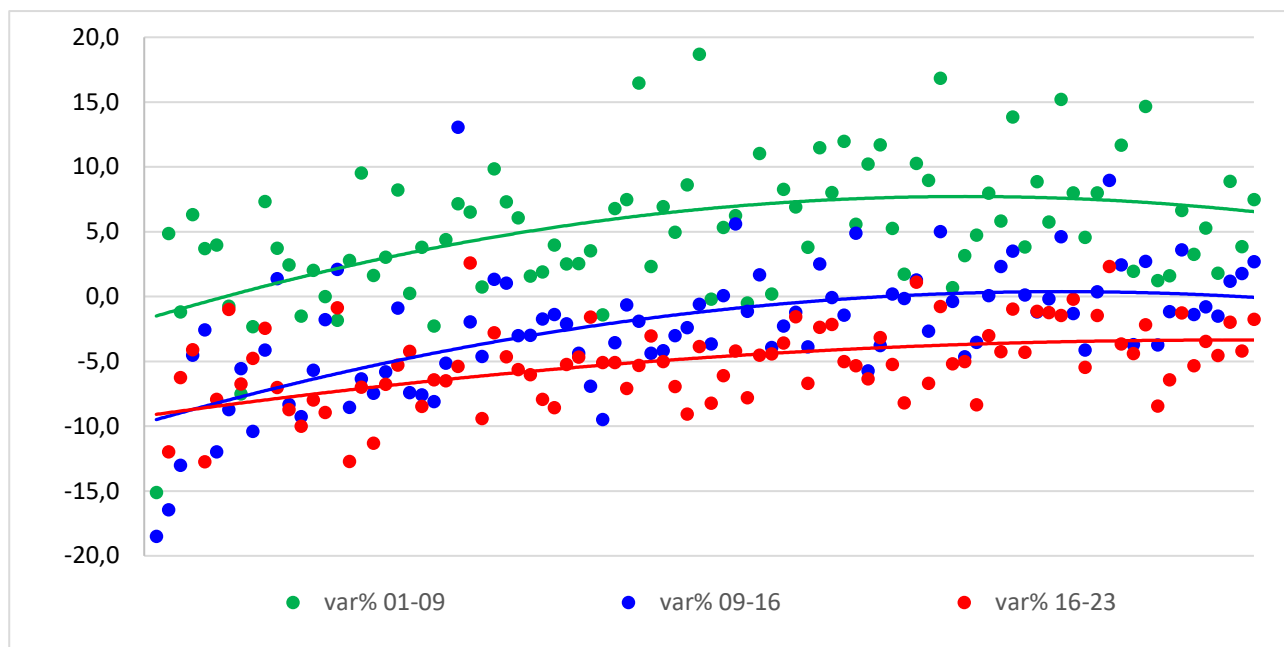
Giuseppe Croce

I comuni umbri di fronte alla sfida demografica. Dalla frammentazione all'unione

Il calo della popolazione sta colpendo l'Umbria con un'intensità maggiore di quanto si verifichi a livello nazionale. Negli ultimi sette anni l'Italia ha perso il 2,2% dei residenti, mentre il calo per l'Umbria è arrivato al 3,4%. Ma al di là del dato regionale complessivo, è importante analizzare l'articolazione territoriale di questo declino. In particolare, ci chiediamo in che misura la diminuzione della popolazione colpisce, da una parte, le aree rurali e i centri minori e, dall'altra, i centri urbani maggiori della regione.

Il grafico qui sotto mostra i tassi di variazione dei residenti nei comuni umbri a partire dal 2001. I comuni sono disposti da sinistra verso destra, in ordine crescente in base alla loro popolazione del 2001, quindi i più piccoli sono i primi a sinistra e i due capoluoghi gli ultimi a destra. Per ogni comune si riportano tre dati: in verde il tasso di variazione tra 2001 e 2009, in blu quello tra 2009 e 2016 e in rosso quello tra 2016 e 2023. È evidente il progressivo aggravarsi delle tendenze demografiche

Tassi di variazione della popolazione dei comuni umbri



Fonte: Elaborazione AUR su dati ISTAT

Tra 2001 e 2009 gran parte dei comuni umbri registra ancora un incremento di residenti. In quel periodo la popolazione regionale aumenta del 6,5% e solo pochi comuni tra quelli più piccoli mostrano una variazione negativa. Tra 2009 e 2016 si verifica l'inversione di tendenza. La

popolazione umbra cessa di crescere (solo +0,5% in sette anni) e molti comuni accusano variazioni negative. Infine, dal 2016 a inizio 2023 la popolazione diminuisce nella quasi totalità dei comuni, compresi i più grandi. I tassi di variazione dei comuni per fascia dimensionale (medie non ponderate dei tassi comunali), riportati nella tabella seguente, sintetizzano queste tendenze. I comuni più piccoli (sotto i 3000 residenti) hanno accumulato nel tempo perdite di popolazione molto ampie. Negli ultimi sette anni (2016-2023) la diminuzione si è estesa a tutte le dimensioni compresi i due comuni capoluoghi e, in misura più forte, al comune di Terni. Questa riduzione di popolazione, risultato delle dinamiche negative dei tassi di natalità e dei saldi migratori, porta con sé anche un invecchiamento della popolazione residente.

Tassi di variazione (%) dei comuni umbri per fascia dimensionale

Popolazione	Var. % media 2001-09	Var. % media 2009-16	Var. % media 2016-23
0 - 1.499	1,0	-7,3	-8,2
1.500 - 2.999	5,3	-2,9	-5,5
3.000 - 9.999	6,8	-0,4	-4,5
10.000 - 29.999	8,8	0,6	-2,7
30.000 - 99.999	4,8	-0,6	-3,8
Comune di Terni	3,9	1,8	-4,2
Comune di Perugia	7,5	2,7	-1,8
Umbria	6,5	0,5	-3,4

Fonte: Elaborazione AUR su dati ISTAT

Tre fatti principali vanno evidenziati da questi dati. Primo, i comuni più piccoli mostrano una dinamica che li sta portando allo spopolamento. Tra 2009 e 2023 il primo quartile è sceso da quasi 1700 residenti a quasi 1500 e la mediana è scesa da oltre 3100 a poco più di 2800, quindi un quarto dei comuni umbri oggi ha meno di 1500 residenti e la metà meno di 2800. In aree già a bassissima densità di popolazione, le tendenze in atto comportano condizioni di difficile sostenibilità anche dei servizi di base. Al di là delle zone che potranno conservare insediamenti industriali vitali o attività agricole ad alto valore aggiunto, per il resto di queste aree lo scenario che si ottiene estrapolando ai prossimi anni le tendenze già in atto è quello dell'abbandono.

Secondo, l'Umbria non ha più centri urbani attrattivi. Lo spopolamento delle aree rurali è un fenomeno atteso e facilmente spiegabile. Esso non è che la coda del processo epocale di sostituzione dell'economia agricola con una terziaria, che non ha necessità di essere dispersa nel territorio e tende sempre più a concentrarsi nelle aree urbane. Al contrario, la perdita di attrattività dei centri urbani denuncia una difficoltà non solo non scontata ma, per certi versi, anche più grave dello spopolamento dei centri minori. In gran parte dei paesi europei le aree urbane di dimensione media, e non solo le grandi città, hanno continuato a crescere anche in anni recenti.